

La sorgente dell'Adige



Superata la prima parte coltivata a mele, si iniziano a trovare i pascoli, dolci prati pettinati destinati a fornire foraggio per gli animali, da sempre risorsa fondamentale dei luoghi di montagna, dove latte, formaggio e la carne stessa hanno sempre costituito una fondamentale ricchezza.

A differenza di molte altre valli però, questo è un luogo ricco di acqua, ma non di piogge, quindi la cosa che colpisce subito è lo sfruttamento che della stessa se ne fa per irrigare.

E i metodi sono tutti buoni, dove è possibile con irrigatori, dove questo non è possibile, deviando anche i piccoli corsi d'acqua, rigagnoli che costituiscono una fitta rete di distribuzione, ad allagare letteralmente gli spazi idonei alla produzione di foraggio.

Più che le rocce svettare sopra le foreste di conifere, si notano i dolci declivi al di sotto delle stesse di un verde abbagliante, anche se non mancano cime di tutto rispetto.

E sono queste stesse cime che forniscono acqua in abbondanza a tutta la valle, con le sorgenti e i ghiacciai che vi si affacciano.

Basta pensare che proprio alla fine della stessa, a pochi metri dal confine austriaco, nasce il secondo fiume italiano, che dopo 410 chilometri si va a gettare nell'Adriatico, poco sotto Chioggia e dopo aver bagnato Merano, Trento, Verona e sfiorato Bolzano e Rovigo.

Il campanile della Chiesa di Curon sommerso dalle acque del lago di Resia



La sorgente dell'Adige si raggiunge in una breve camminata partendo dall'abitato di Resia, ultimo baluardo italiano prima della frontiera con l'Austria, dove pare impossibile che un tale rivolo d'acqua si trasformi nel fiume che più a valle assume l'importanza che ha.

Ma l'apporto della montagna è tale che solo dopo pochi chilometri la portata d'acqua risulta veramente impressionante.

Scendendo verso valle, una sosta obbligatoria la merita il lago di Resia, bacino naturale successivamente reso artificiale dallo sbarramento che nel 1950 ne imprigionò le acque modificando non poco lo stato dei luoghi.

Basti pensare che il paese di Curon fu completamente sommerso dalle acque per essere spostato più in alto insieme a tutti i suoi abitanti.

I primi progetti di sbarramento risalivano al 1920, ma è nel 1939 che il regime fascista, sordo agli appelli degli abitanti, riesce finalmente a concretizzare il progetto che subirà però rinvii a causa della guerra fino al 1950, quando furono fatte prima saltare in aria tutte le case che rientravano nell'area di innalzamento, ben 17 metri, delle acque.

Adesso il solo campanile della chiesa, risparmiato dall'abbattimento, è rimasto lì a svettare dalle acque del lago a testimoniare malinconicamente l'esistenza del vecchio paese di Curon Venosta.

